

gran tesoriere, ma s'istituì un comitato secreto alla cui testa si pose il famoso Roberto Walpole per rivedere la loro amministrazione. I due primi preferirono di abbandonare la patria piuttostochè correr il rischio dell'esito, e si ritirarono in Francia. Il conte di Oxford fu condotto alla torre benchè fosse pericolosamente ammalato di renella. Fu accompagnato da folla di popolo che imprecaava contra i persecutori di quel ministro. L'anno 1715 il duca d'Ormond e il visconte di Bolyngbrocke non essendo comparsi nel termine prescritto, si emanò contr'essi nel mese di settembre un bill d'*etteinder* ossia di convinzione: i loro nomi furono lacerati sulla lista dei pari e i loro beni confiscati. Questo violento procedere originò un nuovo grado di fermento tra i malcontenti, di cui accrebbe il numero. Il conte di Marr nel mese stesso fece leva di milizie nella Scozia e vi fece acclamare Jacopo III. Il nord dell'Inghilterra prese parte a tale sommossa. Ma i ribelli essendo stati sconfitti nel mese di novembre successivo a Dumblain, il partito si dileguò. Speravasi che Giorgio al principio del suo regno segnalasse la sua clemenza verso i signori che erano stati fatti prigionieri nella battaglia. Ma nè le lagrime delle mogli di quegli illustri sfortunati poterono piegarlo, nè le preghiere della camera alta del parlamento poterono neppur indurlo a sospenderne l'esecuzione, ch'ebbe luogo nei mesi di marzo ed aprile 1716 e che sparse per tutto il regno il terrore atteso il numero e la qualità delle vittime che furono imolate alla vendetta del vincitore. Una delle più considerevoli fu il conte di Derwentwater decapitato il 6 marzo sulla spianata della torre. Era egli, secondo Smolett, un giovine dotato delle più belle prerogative. Il suo fatale destino, dice lo stesso autore, spresse le lagrime di tutti gli spettatori e fu pregiudicievole al paese in cui viveva, perchè egli forniva la sussistenza a moltitudine di popolo che impiegava nelle sue terre, provando gli effetti della sua umanità e poveri e vedove ed orfanelli. Egli morì com'aveva vissuto nel grembo della chiesa romana. Il conte di Nithsdale si sottrasse al supplizio per la destrezza di sua moglie ch'entrata nel suo carcere scambiò i propri co'suoi vestiti e gli procurò così il mezzo di porsi in salvo. Giusta la regola ordinaria,